

I farmaci della fascia C, quelli che i cittadini pagano di tasca propria, sono i più alti d'Europa

Medicinali, in Italia prezzi record

MILANO I prezzi dei farmaci che i cittadini pagano in Italia di tasca propria (quelli della fascia C) sono più alti che nel resto d'Europa. La conferma arriva da un'inchiesta dell'Ansa che ha confrontato i prezzi di undici prodotti presenti nelle farmacie italiane ed in quelle della Francia, della Germania e della Spagna per verificare, senza ambizioni di scientificità ma con un rigore metodologico, se quanto denunciato in diverse occasioni corrispondesse a verità.

Il confronto è stato realizzato lo scorso 6 aprile per unità posologica: la comparazione non ha riguardato cioè i prezzi delle confezioni, che sono diverse per quantità di prodotto contenuto, ma per unità di dose da assumere. I farmaci confrontati sono stati quelli scelti a caso dalle liste del Ministero della salute dei prodotti a carico dei cittadini più

venduti.

Il lavoro ha fatto emergere che in 17 casi i prezzi più bassi si registrano all'estero e in soli 4 casi i prezzi sono invece più convenienti in Italia. Ma quando questo avviene, cioè quando i prezzi nazionali sono più bassi, lo sono in misura minima. Ecco alcuni esempi. A partire da un farmaco universalmente conosciuto e presente nelle case di tutti: l'aspirina o acido acetil salicilico, costa in Italia, per unità, 0,20 euro contro gli 0,15 della Spagna, gli 0,10 della Germania e gli 0,11 della Francia. In sostanza il farmaco costa all'estero dal 50% al 25% in meno. Stesso caso per un analgesico di uso comune, la Novalgina da 20 ml (metamizolo sodico) costa in Italia, sempre per unità di dose, 0,27 euro contro il prezzo di 0,13 (-51,8%) della Francia. Questo farmaco però costa di più in Germa-

nia, 0,57 euro. Saltando di categoria l'indagine è andata ad esaminare il prezzo di una pomata antimicotica anche questa usata comunemente, il Canesten da 30 grammi: 0,24 il prezzo in Italia, 0,09 in Spagna (-62,5%), 0,026 in Germania (+8,3%), 0,20 in Francia (-16,7%).

La questione dei prezzi dei farmaci a carico dei cittadini arriverà ufficialmente al Ministero della salute domani: per questa data, infatti, il ministro Girolamo Sirchia, ha convocato i rappresentanti delle associazioni che rappresentano tutte le aziende farmaceutiche per mettere a punto un codice di autoregolamentazione proprio per evitare aumenti eccessivi.

L'idea del presidente della Farmindustria, Federico Nazzari, è quella di stabilire prezzi massimi per ogni categoria di prodotti. Farmindustria ritiene comunque che il

fenomeno dell'aumento dei prezzi dei farmaci non rimborsabili di fascia C sia limitato. Su una posizione diametralmente opposta c'è invece il Movimento consumatori che per primo aveva denunciato i prezzi italiani troppo alti. «La spesa sanitaria direttamente a carico dei consumatori - ha spiegato Rossella Miracapillo, dell'Osservatorio farmaci e salute del Movimento consumatori - si va facendo sempre più pesante per le tasche, degli anziani e pensionati e delle famiglie con bambini piccoli. Queste sono infatti le due categorie che più spesso ricorrono all'utilizzo dei farmaci. Secondo una nostra ricerca un anziano spende mediamente 60/80 euro al mese (per tutto l'anno) per l'acquisto di farmaci di fascia C e una famiglia con bambini al di sotto dei sei anni 100/120 euro (nei soli mesi invernali)».



L'interno di una farmacia

Foto di Rodrigo Pais

PETROLIO

Sfiorati a New York i 38 dollari al barile

Il petrolio torna in vista di quota 38 dollari al barile. A New York, le quotazioni dell'oro nero sono salite dell'1,2% a 37,60 dollari, dopo aver toccato in precedenza i 37,70 dollari, il livello più alto dal 24 marzo scorso. A spingere i prezzi, è la previsione di una consistente crescita della domanda globale: per quest'anno si prevede un aumento della richiesta di carburante di 1,7 milioni di barili al giorno a quota 80,3 milioni.

STATI UNITI

Le auto europee perdono quota

Dopo avere dominato il mercato alla fine degli anni '90 le marche d'auto europee iniziano a perdere colpi negli Usa: nel primo trimestre del 2004, le case europee hanno visto le loro vendite calare del 6,9% a fronte di una costante salita delle vetture asiatiche e di quelle «Made in Usa». I veicoli giapponesi hanno avuto un incremento del 9,5% mentre quelli statunitensi del 2,2%.

PIRELLI

Pneumatici premiati da General Motors

Pirelli è stata premiata da General Motors quale fornitore dell'anno 2003, per la qualità dei suoi pneumatici montati sulla gamma Gm per i servizi forniti. Il prestigioso riconoscimento J.D. Power Award è stato consegnato al direttore generale Pirelli pneumatici, Francesco Gori, nel corso della premiazione avvenuta a Praga.

PLATINO

Costi al massimo dal marzo 1980

Volano i prezzi del platino sui mercati finanziari internazionali. Al Nymex di New York i future sul metallo pregiato hanno toccato ieri 935,50 dollari l'oncia, livello che non si registrava dal marzo 1980. A spingere i prezzi sarebbe stata da una parte la richiesta della gioielleria mondiale, e dall'altra l'aumento delle vendite di auto e che utilizzano il platino per i catalizzatori.

Concordato, ennesimo flop del governo

Emergenza conti pubblici: entreranno 7-800 milioni contro i 2,5 miliardi previsti

Laura Matteucci

MILANO Nuovo affondo per l'emergenza conti pubblici. Dal concordato fiscale, «se tutto andrà bene», non arriveranno più di 7-800 milioni di euro. La stima è di Paolo Moretti, consigliere dell'ordine dei ragionieri con delega al Fisco: «L'istituto non poteva dare i risultati previsti dal governo», dice. Il quale governo puntava su un incasso complessivo pari a 2,5 miliardi di euro. E neanche il condono tombale sul 2002 «ha registrato le adesioni preventive».

A questo ennesimo flop per le casse pubbliche si aggiungono anche quello del condono edilizio, che secondo il governo avrebbe dovuto garantire 2,7 miliardi di euro, mentre l'incasso è stato di circa 500 milioni, e le dismissioni degli immobili per 5,4 miliardi rimangono da verificare.

Il ragioniere dello Stato ha le idee chiare sui motivi che non hanno fatto decollare il concordato, che ha registrato in tutto circa 250mila adesioni: «È nato male - dice - perché si tratta di un intervento sul futuro, in un periodo di economia depressa, che oltretutto non fornisce ai contribuenti sufficienti garanzie nei rapporti con l'amministrazione finanziaria». Inoltre, prosegue Moretti, «l'istituto era complesso e non c'è stato abbastanza tempo per spiegarlo ai clienti». Motivo per il quale i ragionieri avevano chiesto di prorogare la scadenza al 30 aprile.

Moretti bocchia l'ipotesi, circolata nelle settimane scorse, di un'estensione del condono tombale ai redditi 2003. «Basta con i condoni - dice - La questione è far ripartire l'economia e i condoni non danno fiducia nel futuro».

C'è anche di più. Il governo continua a sostenere che non sia necessaria alcuna manovra correttiva per far quadrare i conti (l'unica manovra, dice la maggioranza, sarà quella della riduzione delle tasse) e per restare nei parametri di Maastricht. Per farlo, punta tutto sul decreto ta-



Un presidio di Legambiente contro la legge sul condono edilizio

Foto di Dario Orlandi

glia-spese. Ma proprio su questo, adesso arrivano pure le «perplexità» della Corte dei Conti.

Pur riconoscendo che il decreto taglia-spese ha prodotto nel 2002 «effetti significativi» di contenimento dei saldi di finanza pubblica, la Corte dei Conti mostra parecchie perplessità sull'efficacia del provvedimento, così come auspicato dal governo. Secondo la Corte dei Conti, nel 2002 il decreto taglia-spese ha prodotto effetti significativi attraverso due strumenti: fissando il limite dell'85% degli stanziamenti di competenza e delle dotazioni di cassa delle unità previsionabili di base, e dandogli il divieto per gli Uffici centrali di bilancio di ricevere atti di impegno oltre il 31 dicembre. I due strumenti «avrebbero prodotto, nel 2002, risparmi rispettivamente di 6,4 e 2,3 miliardi di euro». In termini di competenza economica, l'effetto positivo sull'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche sarebbe risultato superiore allo 0,2% del pil.

Ma la Corte rileva come «una non trascurabile quota» delle spese non effettuate nel 2002 sia necessa-

riamente rimborsata sul 2003. Infatti, l'assetto del bilancio dello Stato per il 2003 ha disposto il recupero di risorse quasi 1 miliardo di euro, con la finalità di reintegrare le amministrazioni centrali che, per effetto del decreto taglia-spese, non avevano potuto impegnare parte delle risorse assegnate nel 2002. La quota prevalente di tali recuperi è determinata, nel 2003, «un'accelerazione delle spese per consumi intermedi dello Stato, cresciuti del 21% rispetto al 2002».

Morale: questa esperienza, rileva sempre la Corte, evidenzia «la difficoltà di conseguire una vera e propria soppressione strutturale di spese non essenziali». Quindi, «non appaiono persuasive le argomentazioni formulate dall'amministrazione in favore dell'efficacia razionalizzatrice e programmatica della normativa». Ciò perché «misure temporanee comportano un rimborsato più o meno pieno dell'anno successivo, impongono necessariamente l'adozione di nuove misure straordinarie che, oltre svolgere la funzione di correggere andamenti del disavanzo

non in linea con gli obiettivi programmatici, incorporano anche la funzione di compensare l'effetto-rimborsato dei tagli temporanei e degli slittamenti di spesa».

Conclusione: nel 2003 il disavanzo delle nostre amministrazioni è stato di circa 57 miliardi di euro, pari al 4,4% del pil. Una cifra che, grazie a funambolismi contabili del governo, è stata ridotta a 31 miliardi, cioè al 2,4% del pil. Sulla base di questo andamento, nel 2004 per limitare il disavanzo al 3% occorrerebbero altri 19 miliardi circa. E appunto di questa cifra dovrebbe essere la manovra correttiva cui il governo, nonostante le dichiarazioni ufficiali, starebbe lavorando, e che si andrebbe a sommare a quella già prevista con la Finanziaria, di 11 miliardi.

Conto alla rovescia, comunque, per i nuovi dati macro e le stime sui conti pubblici: il governo dovrebbe presentare infatti al più tardi entro dieci giorni la Relazione trimestrale di Cassa nella quale si chiarirà quali sono le sue proiezioni sulla crescita e quali le previsioni sull'andamento dei conti pubblici.

Il leader della Cisl contro Palazzo Chigi, che continua a non convocare i sindacati. Maroni: «Non è ancora il momento»

Pezzotta: «C'è un deficit di democrazia»

Marco Tedeschi

MILANO «Oramai nel nostro Paese c'è un vero e proprio deficit di democrazia». Così il leader della Cisl, Savino Pezzotta - intervistato dal Tg3 - torna a denunciare l'atteggiamento del governo che non ha ancora convocato i sindacati a distanza di più di venti giorni dalla richiesta di un incontro.

«Nel nostro Paese - sottolinea Pezzotta - oramai non si investe, le esportazioni calano, il Pil non cresce. C'è una difficoltà oggettiva alla quale bisognerebbe dare risposte urgenti. Ma quando organizzazioni che rappresentano più di dieci milioni di lavoratori non vengono ascoltate - prosegue Pezzotta - allo-

ra vuol dire che siamo di fronte a un vero e proprio deficit di democrazia». Quindi Pezzotta ricorda l'importanza della concertazione, uno strumento democratico e al tempo stesso produttivo. Come per esempio, spiega, è avvenuto nel caso dell'Alfa Romeo di Arese, dove un paziente lavoro ha permesso di recuperare una situazione che sembrava irrimediabilmente perduta.

Il segretario generale della Cisl ha quindi confermato che con Cgil e Uil si decideranno nei prossimi giorni nuove iniziative di mobilitazione.

Da parte sua, invece, il ministro del Welfare Roberto Maroni è tornato sul tema della riforma delle pensioni, che a suo giudizio non approderà in aula al Senato prima

del 2 maggio. Uno slittamento dei tempi dell'iter parlamentare che secondo il ministro leghista «evidentemente crea qualche problema nell'approvazione della delega», considerando anche la tornata elettorale di giugno.

«Non posso fare altro che prendere atto della decisione presa al Senato - ha detto Maroni - grazie alla quale il provvedimento non è stato calendarizzato in aula per l'inizio della prossima settimana, come previsto e come ci si era impegnati a fare. C'era da decidere tra la riforma delle pensioni e altri provvedimenti. E in Senato - ha proseguito il ministro - hanno ritenuto più urgente gli altri provvedimenti. Ne prendo atto. Ma è evidente che questo crea qualche problema nell'approvazione della dele-

ga. Io ho cercato e cerco di orientare le decisioni della maggioranza in Parlamento, ma alla fine devo rispettare quelle che vengono prese». Per Maroni, quindi, «la delega non andrà in aula per le prossime due settimane. Dovrebbe tornarci dopo il 2 maggio - ha detto - comunque non prima».

Il ministro del Welfare, poi, è tornato sull'annunciata convocazione dei sindacati attesa ormai da tempo: «Non spetta a me convocarli, perché non è una convocazione sulle pensioni», ha ribadito il ministro, per il quale «la decisione spetta a Berlusconi». Maroni ha quindi spiegato che la chiamata di Palazzo Chigi ai sindacati probabilmente arriverà dopo che sarà definita la questione delle deleghe in materia economica al vicepremier Fini.

Aprire, Rete Lilliput, Comitato di coordinamento della cooperazione italiana-Roma, Gruppo Ong italiane di appoggio al movimento contadino africano, Associazione Ong italiana, Campagna italiana per la sovranità alimentare, Alait, Arci, FOCSV-Campagna no dumping, Banca del Terzo mondo, Worldwatch, CRRM, Legambiente, Arcore, Salsobello

in collaborazione con Gruppo DSA Usl della Camera

**Dopo Cancun
L'oro bianco agli africani
il cotone
materia prima essenziale
per il futuro dei paesi a sud del Sahara**

giovedì 15 aprile 2004, ore 17-19.30
Sala della Prolocometa
Comune di Roma, Piazza del Campitello

Ad apertura del convegno saranno trasmesse immagini dell'Africa a cura della redazione "C'era una volta" - RAJ 3

Presiede
Adriano Labbucci
portavoce Aprile di Roma

Salliti
Walter Veltroni
Sindaco di Roma
Enrico Gasbarra
Presidente della Provincia di Roma

Relazioni
Famiano Crucianelli
commissione esteri Camera dei Deputati
Antonio Onorati
presidente Centro internazionale Crocevia
(sede per il movimento di promozione internazionale per le organizzazioni)

Comunicazioni
Rappresentante FAO
François Traore
dirigente RCPFA
Miguel Assisterà Lopez
segretario generale della Cagag,
organizzazione degli agricoltori spagnoli

Partecipa
Giovanni Alemanno
ministro delle politiche agricole e forestali

Interventi
Padre Mosè Mori
consigliere provinciale incaricato Justice e Pax
Pasqualina napoletano
capogruppo Dc parlamento europeo
Luca Colombo
consiglio di Li genitori
Sergio Marelli
presidente associazione italiana Ong
Vincenzo Pira
coordinatore Comitato per la cooperazione decentrata
Valeria Fedeli
segretaria generale FILTEA CGIL
Giuseppe Covatta
scrittore
Antonio Tricarico
campagna per la riforma della banca mondiale
Alberto Castagnola
rete Lilliput
Andrea Ferrante
associazione italiana agricoltura biologica
Rappresentanti delle comunità degli immigrati

Conclusioni
Francesco Martone
commissione esteri Senato della Repubblica

Segreteria organizzativa
tel. 39 06.760.4220 - 39 06.0790.4997
fax 39 06.760.4926
e-mail: info@lilliput.it @libero.it